

## **Indagine, Fintech e Factoring: come la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del PIL**

Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più

snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione

degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

"In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL" - afferma Rony Hamai, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. "Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali:

attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro - sottolinea Hamai - sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita".

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

1 Febbraio 2018

---

## Pmi tra fintech e factoring per gestire meglio crediti e finanziamenti

*"Le imprese italiane detengono ancora 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech si aprono nuovi spazi per supportarle, con soluzioni su misura" spiega Rony Hamaui coordinatore di una ricerca sul tema*



“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” - afferma Rony Hamaui, past president di Assifact. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l’uno dall’altro - sottolinea Hamaui - sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull’economia reale e la crescita”. Proprio col fine di cercare le soluzioni più interessanti, Assifact, l’Associazione Italiana per il Factoring, e l’Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l’avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech. di cui è coordinatore lo stesso Rony Hamaui.

Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell’evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l’approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall’introduzione del fintech.

Secondo Federico Caniato, professore ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell’Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell’ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l’Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”. I risultati preliminari dell’indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

1 Febbraio 2018

---

## Fintech e Factoring. Come la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del pil



Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del Fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” – afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro – sottolinea Hamaui – sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita”.

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio

1 Febbraio 2018

---

Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

1 Febbraio 2018

---

## **Fintech e Factoring. Come la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del pil**



Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del Fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” – afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro – sottolinea Hamaui – sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita”.

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio

1 Febbraio 2018

---

Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

1 Febbraio 2018

---

## **Fintech e Factoring: la tecnologia cambia i pagamenti**

*Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech*



Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del Fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” – afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro – sottolinea Hamaui – sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita”.

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e

1 Febbraio 2018

---

Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

## La tecnologia rende agile il factoring



Il factoring gestisce ogni anno in Italia crediti commerciali per oltre il 12% del Pil, e sembrerebbero esserci ulteriori prospettive di sviluppo grazie all'innovazione tecnologica. Nuovi modelli di business e digitalizzazione dei processi permettono infatti di offrire servizi sempre più veloci, basati su piattaforme che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali. L'obiettivo della ricerca che impegnerà fino a maggio 2018 l'Associazione italiana per il factoring e l'Osservatorio supply chain finance della School of management del Politecnico di Milano è proprio comprendere quale futuro può avere il factoring grazie alla tecnologia, e come si relazionerà con l'area del fintech. Mappare i nuovi modelli e individuare i soggetti più all'avanguardia, studiare le tecnologie e approfondire le questioni regolamentari e giuridiche, per comprendere come il connubio tra factoring e fintech può sostenere le piccole e medie imprese e avere effetti positivi sull'economia reale: sono questi gli ambiti dell'indagine, i cui risultati preliminari verranno presentati il 15 marzo a Milano.

1 Febbraio 2018

---

## **Fintech e factoring: come la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del PIL**

Soluzioni tecnologiche su misura per supportare le piccole e medie imprese nella gestione dei crediti commerciali e nel finanziamento del capitale circolante

Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano hanno annunciato l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” - afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro - sottolinea Hamaui - sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita”.

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

1 Febbraio 2018

---

## Fintech e Factoring: come la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del Pil



Al via una ricerca di Assifact e dell'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano

### FINTECH E FACTORING: COME LA TECNOLOGIA CAMBIERA' UN BUSINESS CHE VALE IL 12% DEL PIL

Soluzioni tecnologiche su misura per supportare le piccole e medie imprese nella gestione dei crediti commerciali e nel finanziamento del capitale circolante

Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

1 Febbraio 2018

---

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” - afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l’uno dall’altro - sottolinea Hamaui - sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull’economia reale e la crescita”.

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell’Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell’ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l’Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”.

I risultati preliminari dell’indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

## **Assifact**

L’Associazione Italiana per il Factoring, nata nel 1988, ha ad oggi 39 Associati e rappresenta la sostanziale totalità del mercato del factoring.

Sul piano internazionale, Assifact rappresenta l’Italia in seno all’EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry (EUF), che raggruppa le associazioni di categoria del settore del factoring dei principali Paesi europei e rappresenta l’industria europea del factoring presso l’Unione Europea e gli altri organismi internazionali, quali la Federazione Bancaria Europea.

[www.assifact.it](http://www.assifact.it)

## **Osservatorio Supply Chain Finance - Politecnico di Milano**

L’Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano nasce nel 2013 per rispondere al crescente interesse di aziende e Pubbliche Amministrazioni verso le opportunità di ottimizzazione del capitale circolante e accesso al credito offerte dalle soluzioni di Supply Chain Finance. L’obiettivo dell’Osservatorio è generare e condividere conoscenza sul Supply Chain Finance, contribuendo alla diffusione di queste soluzioni nel mercato italiano a beneficio di tutti gli attori, stimolando il confronto e il dialogo attraverso la formazione di una community di C-level.



1 Febbraio 2018

---

## Fintech e Factoring. Come la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del pil



Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del Fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” – afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro – sottolinea Hamaui – sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita”.

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio



MILANO ALL NEWS

1 Febbraio 2018

---

Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

## Factoring e Fintech: sviluppi attuali in Italia



Come si uniscono factoring e fintech e quali vantaggi possono portare alle aziende?

Da questa domanda è partita la ricerca di Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring in collaborazione con l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano che ha l'obiettivo di indagare gli sviluppi in termini di innovazione che il fintech può portare nell'ambito del finanziamento alle imprese.

Il percorso verso la digitalizzazione che sta interessando in modo trasversale tutti i settori aziendali, compresi quello economico – finanziari, sta coinvolgendo anche i contratti di factoring che sono sempre più spesso affiancati da soluzioni e piattaforme digitali che permettono processi più snelli e veloci, grazie a una riduzione delle interazioni umane e un'accelerazione invece dell'erogazione sugli anticipi dei crediti commerciali ceduti.

L'indagine Assifcat si propone quindi di tracciare una mappa dei nuovi modelli, attori e nuove tecnologie che vengono utilizzati nelle operazioni dei prodotti di facilitazioni del circolante. Altro tema di studio è, inoltre, l'approfondimento in merito alle questioni giuridiche e regolamentari poste in essere dall'introduzione delle soluzioni fintech.

Interessante a questo proposito l'affermazione di Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto, che evidenzia come il factoring gestisca ogni anno in Italia crediti commerciali per oltre il 12% del PIL ma le imprese detengano circa 400 miliardi di crediti commerciali. In questo contesto il fintech diventa un'importante opportunità di supporto alle imprese, soprattutto le PMI che preferiscono soluzioni ad hoc.



1 Febbraio 2018

---

“Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l’uno dall’altro – sottolinea Hamai – sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull’economia reale e la crescita”.

Digitalizzazione quindi a supporto del settore finanziario per la creazione di nuovi attori e nuove possibilità.

I risultati della ricerca verranno presentati il 15 marzo prossimo in occasione del convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18, mentre il rapporto completo sarà disponibile a partire da maggio 2018.

1 Febbraio 2018

---

## Fintech e factoring: la tecnologia cambia i pagamenti



Assifact e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano hanno avviato una ricerca congiunta su innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. L'obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, e l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in programma per il 15 marzo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

Rony Hamoui, past president di Assifact e coordinatore del progetto: "In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del Pil. Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita".

Federico Caniato, professore ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance: "Oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno".

## Assifact, al via ricerca su come il fintech cambierà il factoring



Assifact, l'Associazione italiana per il factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del Pil – ha dichiarato Rony Hamaui, past president di Assifact e coordinatore del progetto -. Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita”.

Secondo Federico Caniato, professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.



TAKE THE  
DATE

1 Febbraio 2018

## Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive

📅 Da 15.03.2018 09:00 fino a 15.03.2018 13:30

📍 L'evento si svolge presso Politecnico di Milano - Campus Bovisa | Via Raffaele Lambruschini 4, Milano

👤 Inserito da Ufficio Stampa GMC

✉ info@giovanmarchicomunicazione.com

☎ 02/49722332

🌐 Per saperne di più <http://assifact.it/>

Documenti disponibili:

📄 Supply Chain Finance\_15.03.18

📄 CS Fintech e Factoring

👁 Visite: 40

☆☆☆☆☆

👍 Like 0

🔗 Share

🐦 Tweet

👤 G+

🌐 Share

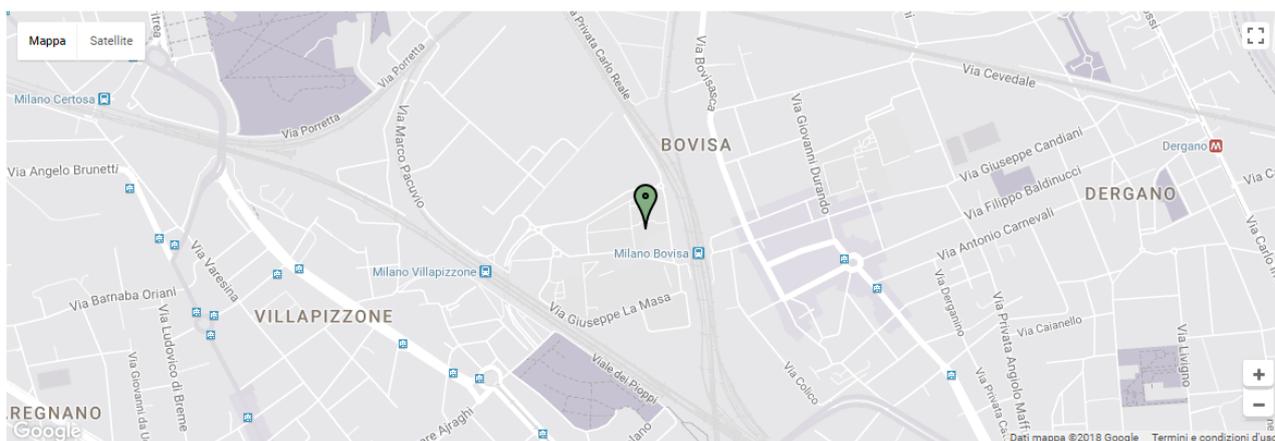


Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

Fonte <http://assifact.it/>



📍 L'evento si svolge presso Politecnico di Milano - Campus Bovisa | Via Raffaele Lambruschini 4, Milano

## Fintech e factoring: la tecnologia cambia i pagamenti

### Fintech e factoring: la tecnologia cambia i pagamenti

01/02/2018 12:10

Assifact e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano hanno avviato una ricerca congiunta su innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, b...[leggi](#)

Assifact e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano hanno avviato una ricerca congiunta su innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. L'obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, e l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in programma per il 15 marzo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

Rony Hamoui, past president di Assifact e coordinatore del progetto: "In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del Pil. Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita".

Federico Caniato, professore ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance: "Oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno".

1 Febbraio 2018

---

## Fintech e Factoring: la tecnologia cambia i pagamenti

### Fintech e Factoring | la tecnologia cambia i pagamenti



*Il settore del Factoring e del Fintech possono imparare molto l'uno dall'altro sottolinea Hamaui sfruttando ...*

Segnalato da : [firstonline.info](http://firstonline.info)

[Commenta](#)

Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del Fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” – afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro – sottolinea Hamaui – sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita”.

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, “oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno”.

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

## **Fintech e factoring: come la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del pil**



Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

"In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL" - afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. "Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro - sottolinea Hamaui - sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita".

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, "oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno".

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

## **Factoring e FinTech per il credito B2B**

*Soluzioni tecnologiche su misura per la gestione di crediti commerciali e finanziamento alle PMI: analisi Assifact-Politecnico di Milano su Factoring e Fintech.*

Fintech e factoring - grazie alla progressiva digitalizzazione dei servizi per il credito alle imprese - promettono di cambiare il modo in cui le aziende gestiscono i pagamenti, semplificando e ottimizzando la gestione delle spese, in termini di tempo e costi. Per analizzare l'impatto delle soluzioni tecnologiche di gestione crediti commerciali e finanziamento del capitale circolante, Assifact (Associazione Italiana per il Factoring) ed Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano hanno avviato una ricerca congiunta, i cui risultati preliminari saranno presentati il prossimo marzo.

### **Mappa innovazioni**

L'analisi si focalizza su innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante in ottica Fintech con l'obiettivo di fornire una mappa di:

- nuovi modelli di business e di digitalizzazione dei servizi di Factoring;
- nuovi attori;
- tecnologie innovative applicate ai prodotti di facilitazione del circolante;
- nuove questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del Fintech.

### **Lo scenario**

Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto, spiega:

In Italia, ogni anno, il Factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL. Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il Fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del Factoring e del Fintech possono imparare molto l'uno dall'altro sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita.

Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, aggiunge:

Oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno.

3 Febbraio 2018

---

## Fintech e factoring: come la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del Pil

*Soluzioni tecnologiche su misura per supportare le piccole e medie imprese nella gestione dei crediti commerciali e nel finanziamento del capitale circolante*



Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

“In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL” – afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. “Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro – sottolinea Hamaui – sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita”.

3 Febbraio 2018

---

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, "oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno".

I risultati preliminari dell'indagine saranno presentati al convegno Supply Chain Finance: il credito di filiera verso nuove prospettive #OSCF18 in agenda per il 15 marzo prossimo. Il rapporto completo sarà disponibile a maggio 2018.

3 Febbraio 2018

## Il credito dalla filiale alla filiera

BANCHE E ASSICURAZIONI

### Il credito dalla filiale alla filiera

Nel factoring gli effetti commerciali attraggono sempre più gli investitori istituzionali grazie a rendimenti, che possono toccare il 5,5%, offerti dalle piattaforme fintech. Interessano le fatture emesse dalle pmi che forniscono grandi aziende. Anche Unicredit e Intesa Sp si sono mosse

di Stefania Peveraro

Investire in fatture commerciali può rendere sino al 5,5%, e nel contempo dà ossigeno alle pmi che in media incassano i loro crediti a 85 giorni. Sembra la quadratura del cerchio e infatti questa asset class suscita sempre maggiore attenzione presso gli investitori istituzionali, sempre più a caccia di rendimenti interessanti. Cosa ancora più interessante, anche gli investitori retail possono...[...]

Investire in fatture commerciali può rendere sino al 5,5%, e nel contempo dà ossigeno alle pmi che in media incassano i loro crediti a 85 giorni. Sembra la quadratura del cerchio e infatti questa asset class suscita sempre maggiore attenzione presso gli investitori istituzionali, sempre più a caccia di rendimenti interessanti. Cosa ancora più interessante, anche gli investitori retail possono trarre qualche vantaggio, seppure indiretto, da questa nuova tendenza. Infatti alcuni fondi e linee di gestione patrimoniale prevedono la possibilità di investire una quota del patrimonio in asset illiquidi. Più che di factoring tradizionale stiamo parlando di reverse factoring, in italiano credito di filiera, modalità di finanziamento che prende sempre più piede. Lo strumento ha il fine di agevolare il finanziamento delle imprese parte di una filiera produttiva, dando risorse fresche ai fornitori appoggiando il rischio sull'azienda capo-filiera. In sostanza, a fronte di un accordo preventivamente siglato tra la società di factoring oppure un altro investitore, e la principale azienda della filiera, le pmi fornitrici di quest'ultima cedono all'investitore il credito vantato nei suoi confronti, a un tasso di interesse più basso rispetto a quello al quale si finanzierebbero, in assenza di tale accordo. Da parte loro, le aziende leader della filiera hanno il vantaggio di stabilizzare e fidelizzare i fornitori. Per le aziende si tratta di un polmone importante, visto che in media nel 2016 i termini di pagamento in Italia sono stati di 85 giorni, contro la media mondiale di 64 giorni, pur in miglioramento dagli 88 giorni del 2015. Il calcolo è di Euler Hermes, società del gruppo Allianz e leader mondiale dell'assicurazione crediti, che lo scorso autunno ha analizzato i bilanci di oltre 27 mila aziende quotate in 36 Paesi. E infatti le grandi banche in questi anni di crisi hanno battuto più volte la strada del credito di filiera per sviluppare il business del factoring. Proprio nei giorni scorsi sono arrivati in contemporanea due annunci su questo tema da parte di Intesa Sanpaolo e Unicredit. La prima ha annunciato la firma di un accordo con Confindustria Venezia Area Metropolitana Venezia Rovigo, in base al quale la banca mette una serie di supporti allo sviluppo, il Programma Filiera, a disposizione delle imprese delle province di Venezia e Rovigo appartenenti a una catena produttiva e certificate dall'impresa capofiliera, oltre appunto al reverse factoring. Quanto a Unicredit, ha annunciato la sigla tra UniCredit Factoring e Confesercenti di un accordo per il credito di filiera che riguarderà

3 Febbraio 2018

---

tutte le imprese del territorio nazionale associate a Confesercenti. Eppure, nonostante l'attivismo delle banche su questo fronte, quella del credito di filiera è un'opportunità molto poco sfruttata. L'Osservatorio Supply Chain della School of Management del Politecnico di Milano presenterà a metà marzo i nuovi dati sul settore, ma quelli presentati l'anno scorso e relativi al 2015 sono di per sé inequivocabili: il mercato potenziale della cosiddetta Supply Chain Finance vale 559 miliardi di euro (è il totale dei crediti commerciali a fine 2015), un valore enorme di cui è però servito solamente il 26%. Il credito di filiera vale infatti solo 87 miliardi di euro e il factoring vale 57 miliardi di euro. E di questa cifra solo 2,8 miliardi fanno capo al reverse factoring. Ma il futuro del credito di filiera passerà soprattutto dal fintech. Non a caso Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano hanno annunciato nei giorni scorsi l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni e gli sviluppi nel finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech. Obiettivo della ricerca è tracciare la prima mappa dei nuovi modelli, attori e tecnologie impiegate nel finanziamento del circolante, nonché approfondire le questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech. Su quest'ultimo è per esempio già basato lo sviluppo dell'attività del fondo Supply Chain gestito da Groupama sgr tramite la piattaforma Fifty, e sempre sul fintech si basa lo sviluppo della piattaforma di invoice financing Credimi. Di questo tema si è parlato diffusamente lo scorso 23 gennaio in occasione del Caffé di BeBeez sulle fatture commerciali come asset class, al quale hanno partecipato il direttore generale di Groupama am sgr, Alberico Potenza, con il fondatore di Fifty, Michele Ronchi, e Ignazio Rocco di Torrepadula cofondatore di Credimi. In effetti il mercato italiano sta crescendo in misura importante. Il primo operatore fintech a partire è stato Workinvoice, fondato da Matteo Tarroni, Ettore Decio e Fabio Bolognini, che però lavora come puro intermediario di fatture commerciali messe online sul portale dove possono investire sia privati che istituzionali italiani (come Factor@work, si veda altro articolo a pag. 19) e internazionali. Un esempio è Advanced Global Capital, specializzato nel cosiddetto impact investing, finanziato e guidato da Janet McKinley, che è stata in passato tra i vertici del colosso del charity Oxfam; oppure Method Investments Uk, un fondo di investimento Ucits. In questo caso non ci sono accordi per credito di filiera. La pmi contatta Workinvoice che fa i suoi controlli, valuta il merito di credito della società, fissa un tasso e poi aspetta che gli investitori facciano la loro mossa. Dall'inizio dell'attività, a gennaio 2015, la piattaforma ha erogato finanziamenti per 109 milioni. Sullo stesso segmento di mercato ci sono anche attori più piccoli, come CashMe, CrowdCity e CashInvoice. L'altra piattaforma online che in poco più di un anno di attività ha già finanziato aziende per valori importanti è Credimi, fondata dal ceo Ignazio Rocco di Torrepadula, insieme a un gruppo di giovani dotati di competenze informatiche e finanziarie. Il modello di business di Credimi, a differenza di quello di Workinvoice, è partito basandosi proprio sul credito di filiera e solo dall'inizio di quest'anno ha aperto a qualunque azienda la possibilità di finanziarsi sulla piattaforma. Credimi è un intermediario iscritto all'albo Unico di Banca d'Italia ex art. 106, e investe risorse proprie nelle fatture che porta sulla piattaforma, in affiancamento a quattro investitori istituzionali del calibro di Tikeau Capital, BG Fund Management Luxembourg (gruppo Banca Generali), Anthilia Capital Partners e Anima sgr. Questi investitori non solo hanno inizialmente siglato un accordo per investire sino a un massimo di 50 milioni, ma hanno

3 Febbraio 2018

---

portato il loro impegno a 72,5 milioni. Attualmente Credimi ha quindi una potenza di fuoco di 300 milioni di euro: l'impegno degli investitori va infatti moltiplicato per più di quattro volte, visto che le fatture commerciali oggetto di compravendita hanno scadenza inferiore ai tre mesi. «I capitali dei nostri investitori sono stati fatti ruotare più volte, perché le fatture hanno scadenza anche inferiore a tre mesi. In questo modo in un anno abbiamo erogato crediti per circa 59 milioni di euro. Il che è un record, anche in confronto ai nostri competitor europei (Funding Circle, MarketInvoice e Finexkap) che ora superano il miliardo di sterline di erogato all'anno, ma che appunto nei primi mesi di vita erano cresciuti meno di noi», ha detto Rocco di Torrepadula in occasione del suo intervento al Caffè di BeBeez, aggiungendo che «la redditività di questi investimenti va dal 4 al 5% netto». Un rendimento su cui concorda Potenza di Groupama sgr, che ha precisato, parlando dei rendimenti delle fatture acquistare dal fondo Supply Chain: «Si va dal 4 al 5,5%. Il che, a parità di merito di credito e duration, che è molto breve, 3 mesi, è un rendimento che sul mercato altrimenti non è possibile trovare». A oggi, ha aggiunto Potenza, «il fondo ha finanziato aziende per circa 150 milioni di euro e investito equity per circa una sessantina di milioni». Il fondo è partito un anno fa con una dotazione iniziale di 50 milioni e target di raccolta complessiva di 200 milioni. Oggi, ha detto Potenza, «le sottoscrizioni degli investitori sono arrivate a 100 milioni, di cui 80 da Groupama e il resto da Alifond, fondo pensione negoziale del settore alimentare (nell'ambito di un mandato di gestione preesistente) e da Byblos, fondo pensione dei dipendenti delle aziende grafiche, editoriali, della carta e del cartone, cartotecniche e trasformatrici. Ma a breve è atteso l'ingresso di nuovi investitori». Tutte queste fatture sono state acquisite automaticamente ed elaborate tramite la piattaforma fintech di Fifty, startup fondata da Ronchi e partecipata da Groupama Am sgr e da Tesi Square spa. Il fondatore di Fifty, Ronchi, intervenendo al Caffè di BeBeez, ha anticipato: «Apriremo il nostro business anche a clienti diversi da Groupama sgr. Per questo, stiamo dialogando sia con società di gestione che hanno intenzione di lanciare veicoli di investimento specializzati sulle fatture commerciali, sia con banche di medie e piccole dimensioni che vorrebbero modificare la loro piattaforma tecnologica di factoring».

## Il credito dalla filiale alla filiera

**FACTORING/1** Gli effetti commerciali attraggono sempre più gli investitori istituzionali, grazie a rendimenti che possono toccare il 5,5%, offerti dalle piattaforme fintech. Interessano le fatture emesse dalle pmi che forniscono grandi aziende. Anche Unicredit e Intesa Sp si sono mosse

# Il credito dalla filiale alla filiera

di **Stefania Peveraro**

**I**nvestire in fatture commerciali può rendere sino al 5,5%, e nel contempo dà ossigeno alle pmi che in media incassano i loro crediti a 85 giorni. Sembra la quadratura del cerchio e infatti questa asset class suscita sempre maggiore attenzione presso gli investitori istituzionali, sempre più a caccia di rendimenti interessanti. Cosa ancora più interessante, anche gli investitori retail possono trarre qualche vantaggio, seppure indiretto, da questa nuova tendenza. Infatti alcuni fondi e linee di gestione patrimoniale prevedono la possibilità di investire una quota del patrimonio in asset illiquidi.

Più che di factoring tradizionale stiamo parlando di reverse factoring, in italiano credito di filiera, modalità di finanziamento che prende sempre più piede. Lo strumento ha il fine di agevolare il finanziamento delle imprese parte di una filiera produttiva, dando risorse fresche ai fornitori appoggiando il rischio sull'azienda capo-filiera. In sostanza, a fronte di un accordo preventivamente siglato tra la società di factoring oppure un altro investitore, e la principale azienda della filiera, le pmi fornitrici di quest'ultima cedono all'investitore il credito vantato nei suoi confronti, a un tasso di interesse più basso rispetto a quello al quale si finanzierebbero, in assenza di tale accordo. Da parte loro, le aziende leader della filiera hanno il vantaggio di stabilizzare e fidelizzare i fornitori. Per le aziende si tratta di un polmone importante, visto che in media nel 2016 i termini di pagamento in Italia sono stati di 85 giorni, contro la media mondiale di 64 giorni, pur in miglioramento dagli 88 giorni del 2015. Il calcolo è di Euler Hermes, società del gruppo Allianz e leader mondiale dell'assicurazione crediti, che lo scorso autunno ha analizzato i bilanci di oltre 27 mila aziende quotate in 36 Paesi.

**E infatti** le grandi banche in questi anni di crisi hanno battuto più volte la strada del credito di filiera per sviluppare il business

del factoring. Proprio nei giorni scorsi sono arrivati in contemporanea due annunci su questo tema da parte di Intesa Sanpaolo e Unicredit. La prima ha annunciato la firma di un accordo con Confindustria Venezia Area Metropolitana Venezia Rovigo, in base al quale la banca mette una serie di supporti allo sviluppo, il Programma Filiera, a disposizio-

ne delle imprese delle province di Venezia e Rovigo appartenenti a una catena produttiva e certificate dall'impresa capo-filiera, oltre appunto al reverse factoring. Quanto a Unicredit, ha annunciato la sigla tra UniCredit Factoring e Confesercenti di un accordo per il credito di filiera che riguarderà tutte le imprese del territorio nazionale associate a Confesercenti.

Eppure, nonostante l'attivismo delle banche su questo fronte, quella del credito di filiera è un'opportunità molto poco sfruttata. L'Osservatorio Supply Chain della School of Management del Politecnico di Milano presenterà a metà marzo i nuovi dati sul settore, ma quelli presentati l'anno scorso e relativi al 2015 sono di per sé inequivocabili: il mercato potenziale della cosiddetta Supply Chain Finance vale 559 miliardi di euro (è il totale dei crediti commerciali a fine 2015), un valore enorme di cui è però servito

solamente il 26%. Il credito di filiera vale infatti solo 87 miliardi di euro e il factoring vale 57 miliardi di euro. E di questa cifra solo 2,8 miliardi fanno capo al reverse factoring.

**Ma il futuro** del credito di filiera passerà soprattutto dal fintech. Non a caso Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano hanno annunciato nei giorni scorsi l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni e gli sviluppi nel finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech. Obiettivo della ricerca è tracciare la prima mappa dei nuovi modelli, attori e tecnologie impiegate nel finanziamento del circolante, nonché

approfondire le questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

Su quest'ultimo è per esempio già basato lo sviluppo dell'attività del fondo Supply Chain

gestito da Groupama sgr tramite la piattaforma Fifty, e sempre sul fintech si basa lo sviluppo della piattaforma di invoice financing Credimi. Di questo tema si è parlato diffusamente lo scorso 23 gennaio in occasione del Caffè di BeBeez sulle fatture commerciali come asset class, al quale hanno partecipato il direttore generale di Groupama am sgr, Alberico Potenza, con il fondatore di Fifty, Michele Ronchi, e Ignazio Rocco di Torrepadula cofondatore di Credimi.

In effetti il mercato italiano sta crescendo in misura importante. Il primo operatore fintech a partire è stato Workinvoice, fondato da Matteo Tarroni, Ettore Decio e Fabio Bolognini, che però lavora come puro intermediario di fatture commerciali messe online sul portale dove possono investire sia privati che istituzionali italiani (come Factor@work, si veda altro articolo a pag. 19) e internazionali. Un esempio è Advanced Global Capital, spe-

cializzato nel cosiddetto impact investing, finanziato e guidato da Janet McKinley, che è stata in passato tra i vertici del colosso del charity Oxfam; oppure Method Investments Uk, un fondo di investimento Ucits. In questo caso non ci sono accordi per credito di filiera. La pmi contatta Workinvoice che fa i suoi controlli, valuta il merito di credito della società, fissa un tasso e poi aspetta che gli investitori facciano la loro mossa. Dall'inizio dell'attività, a gennaio 2015, la piattaforma ha erogato finanziamenti per 109 milioni. Sullo stesso segmento di mercato ci sono anche atto-

ri più piccoli, come CashMe, CrowdCity e CashInvoice.

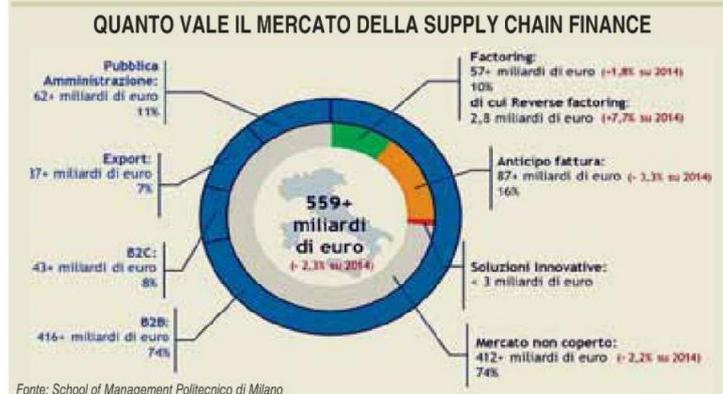
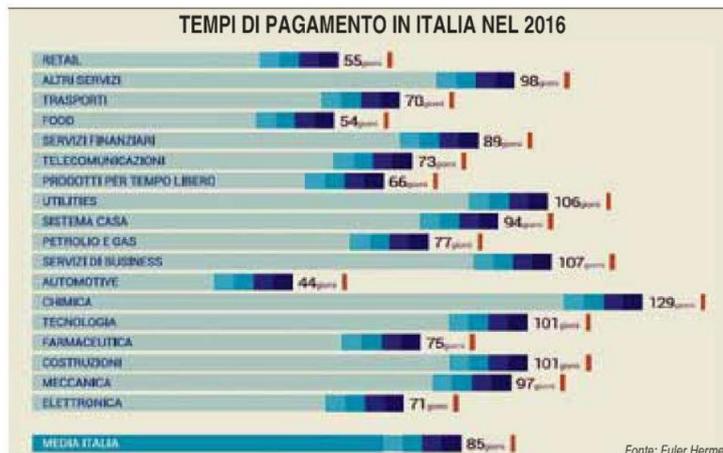
L'altra piattaforma online che in poco più di un anno di attività ha già finanziato aziende per valori importanti è Credimi, fondata dal ceo Ignazio Rocco di Torrepadula, insieme a un gruppo di giovani dotati di competenze informatiche e finanziarie. Il modello di business di Credimi, a differenza di quello di Workinvoice, è partito basandosi proprio sul credito di filiera e solo dall'inizio di quest'anno ha aperto a qualunque azienda la possibilità di finanziarsi sulla piattaforma. Credimi è un intermediario iscritto all'albo Unico di Banca d'Italia ex art. 106, e investe risorse proprie nelle fatture che porta sulla piattaforma, in affiancamento a quattro investitori istituzionali del calibro di Tikeau Capital, BG Fund Management Luxembourg (gruppo Banca Generali), Anthilia Capital Partners e Anima sgr. Questi investitori non solo hanno inizialmente siglato un accordo per investire sino a un massimo di 50 milioni, ma hanno portato il loro impegno a 72,5 milioni. Attualmente Credimi ha quindi una potenza di fuoco di 300 milioni di euro: l'impegno degli investitori va infatti moltiplicato per più di quattro volte, visto che le fatture commerciali oggetto di compravendita hanno scadenza inferiore ai tre mesi.

«I capitali dei nostri investitori sono stati fatti ruotare più volte, perché le fatture hanno scadenza anche inferiore a tre mesi. In questo modo in un anno abbiamo erogato crediti per circa 59 milioni di euro. Il che è un record, anche in confronto ai nostri competitor europei (Funding Circle, MarketInvoice e Finexkap) che ora superano il miliardo di sterline di erogato all'anno, ma che appunto nei primi mesi di vita erano cresciuti meno di noi», ha detto Rocco di Torrepadula in occasio-

ne del suo intervento al Caffè di BeBeez, aggiungendo che «la redditività di questi investimenti va dal 4 al 5% netto». Un rendimento su cui concorda Potenza di Groupama sgr, che ha precisato, parlando dei rendimenti delle fatture acquistate dal fondo Supply Chain: «Si va dal 4 al 5,5%. Il che, a parità di merito di credito e duration, che è molto breve, 3 mesi, è un rendimento che sul mercato altrimenti non è possibile trovare». A oggi, ha aggiunto Potenza, «il fondo ha finanziato aziende per circa 150 milioni di euro e investito equity per circa una sessantina di milioni».

**Il fondo è partito** un anno fa con una dotazione iniziale di 50 milioni e target di raccolta complessiva di 200 milioni. Oggi, ha detto Potenza, «le sottoscrizioni degli investitori sono arrivate a 100 milioni, di cui 80 da Groupama e il resto da Alifond, fondo pensione negoziale del settore alimentare (nell'ambito di un mandato di gestione preesistente) e da Byblos, fondo pensione dei dipendenti delle aziende grafiche, editoriali, della carta e del cartone, cartotecniche e trasformatrici. Ma a breve è atteso l'ingresso di nuovi investitori».

Tutte queste fatture sono state acquisite automaticamente ed elaborate tramite la piattaforma fintech di Fifty, startup fondata da Ronchi e partecipata da Groupama Am sgr e da Tesi Square spa. Il fondatore di Fifty, Ronchi, intervenendo al Caffè di BeBeez, ha anticipato: «Apriremo il nostro business anche a clienti diversi da Groupama sgr. Per questo, stiamo dialogando sia con società di gestione che hanno intenzione di lanciare veicoli di investimento specializzati sulle fatture commerciali, sia con banche di medie e piccole dimensioni che vorrebbero modificare la loro piattaforma tecnologica di factoring». (riproduzione riservata)



## Factor@work a quota 61 mln euro di fatture commerciali acquistate sulle piattaforme fintech



Factor@Work, fondata nel 2016 da un gruppo di soci guidati da Isidoro Lucciola (presidente) e Riccardo Carradori (chief executive officer), ha finanziato sinora imprese italiane per 61 milioni di euro, acquistando su piattaforme fintech di invoice financing 998 fatture commerciali di importo medio di 53.700 euro a fattura e 74 giorni di durata media, da 120 cedenti verso 203 diversi debitori con rating medio A. Lo ha detto a MF Milano Finanza Carradori, partner di Lucciola & Partners, che in precedenza è stato amministratore delegato di Coface Mediterraneo e Africa (gruppo Natixis).

Gli acquisti sono stati condotti tramite il veicolo di cartolarizzazione Faw1, mentre lo scorso dicembre “ha iniziato a operare il veicolo Faw2 ed è stato avviato un progetto comune con una banca leader per sostenere finanziariamente aziende in special situation”, ha aggiunto Lucciola, che con il suo gruppo L&P Investimenti controlla anche Appeal Strategy & Finance, Lucciola & Partners e Loan Agency Services.

Tecnicamente i veicoli di cartolarizzazione strutturati da Factor@Work acquistano i crediti commerciali performing, garantiti da primaria compagnia assicurativa, tramite piattaforme web convenzionate (per esempio Workinvoice, si veda altro articolo di BeBeez), poi li cartolarizzano e cedono i titoli derivanti dalla cartolarizzazione a investitori professionali italiani ed esteri, li assiste nella definizione delle politiche di investimento in base al profilo rendimento-rischio desiderato e li supporta nella strutturazione delle relative operazioni di cartolarizzazione. Poi valuta e acquista i crediti proposti dalle piattaforme web accreditate e infine, monitora regolarmente l’andamento dei crediti acquisiti dai veicoli di cartolarizzazione di cui è mandataria sino all’incasso”.

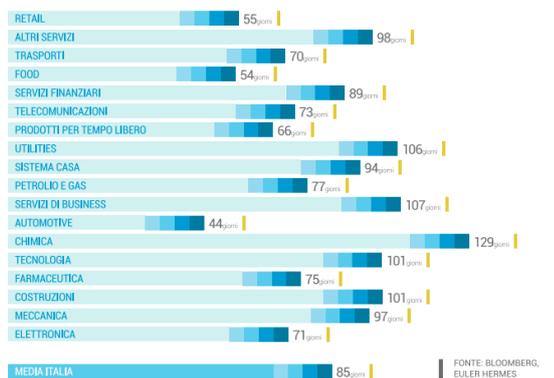
Il mercato potenziale è ancora molto grande. L’Osservatorio Supply Chain della School of Management del Politecnico di Milano presenterà a metà marzo i nuovi dati sul settore, ma quelli presentati l’anno scorso e relativi al 2015 sono di per sé inequivocabili: il mercato potenziale della cosiddetta “Supply Chain Finance” vale 559 miliardi di euro (il totale del montecrediti di crediti

5 Febbraio 2018

commerciali a fine 2015), un valore enorme di cui è però servito solamente il 26%. L'anticipo fatture vale infatti solo 87 miliardi di euro e il factoring vale 57 miliardi, al cui interno la quota del reverse factoring vale solo 2,8 miliardi.

Quest'ultimo strumento consente in particolare di agevolare il supporto finanziario alle imprese parte di una filiera produttiva e consente di finanziare i fornitori appoggiando il rischio sull'azienda capo-filiera. In sostanza, a fronte di un accordo preventivamente siglato tra la società di factoring oppure un altro investitore e il capo-filiera, le pmi fornitrici cedono all'investitore il credito vantato verso il capo-filiera, a un tasso di interesse più basso rispetto a quello al quale verrebbero finanziate in assenza di questo accordo. Da parte loro, le aziende leader della filiera hanno il vantaggio di stabilizzare e fidelizzare i fornitori (si veda altro articolo di BeBeez).

I TEMPI DI INCASSO DI UN PAGAMENTO PER SETTORE IN ITALIA



Per le aziende si tratta di un polmone importante, visto che appunto la media di incasso in Italia nel 2016 è stata di 85 giorni contro la media mondiale di 64 giorni, pur in miglioramento dagli 88 giorni del 2015. Il calcolo è di Euler Hermes, società del gruppo Allianz e leader mondiale dell'assicurazione crediti, che lo scorso autunno ha analizzato i bilanci di oltre 27 mila aziende quotate in 36 paesi (scarica qui il report).

Il futuro del factoring passerà soprattutto dal fintech. Non a caso Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano hanno annunciato nei giorni scorsi l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

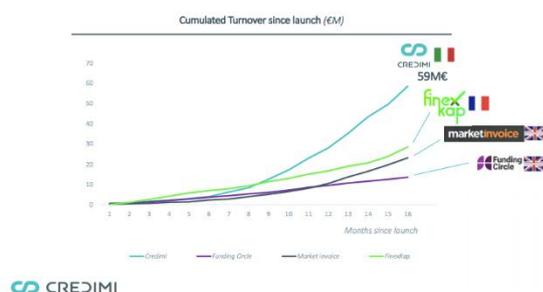
Sul fintech è per esempio già basato lo sviluppo del business del fondo Supply Chain gestito da Groupama sgr tramite la piattaforma Fifty e sempre sul fintech si basa lo sviluppo della piattaforma di invoice financing Credimi. Di questo tema si è parlato diffusamente lo scorso 23 gennaio in



5 Febbraio 2018

occasione del Caffé di BeBeez sulle fatture commerciali come asset class, al quale hanno partecipato il direttore generale di Groupama am sgr, Alberio Potenza, con il fondatore di Fifty, Michele Ronchi, e Ignazio Rocco di Torrepadula cofondatore di Credimi (scarica qui il video del Caffé).

Since inception, Credimi's growth has been 2 to 5 times faster than peers



Workinvoce, che lavora come puro intermediario di fatture commerciali messe online sul portale dove possono investire sia privati sia istituzionali italiani, dall'inizio dell'operatività a gennaio 2015 ha erogato finanziamenti per 109 milioni. Credimi, che invece da un lato prevede la possibilità per le aziende di cedere direttamente alla piattaforma le loro fatture commerciali e dall'altro sigla accordi di credito di filiera per acquistare i crediti di vari capo-filiera dai rispettivi fornitori, in poco più di un anno ha erogato finanziamenti per 59 milioni di euro, con la piattaforma che cartolarizza i crediti e li cede sottoforma di note di cartolarizzazione a quattro investitori istituzionali (Tikeau Capital, BG Fund Management Luxembourg (gruppo Banca Generali), Anthila Capital Partners e Anima sgr), che si sono impegnati a investire un totale di 72,5 milioni. Mentre il fondo Supply Chain, a sua volta in poco più di un anno di lavoro, solo sulla base di accordi di credito di filiera, ha finanziato aziende per circa 150 milioni di euro e investito equity per circa una sessantina di milioni, acquisendo automaticamente e processando le fatture tramite la piattaforma fintech Fifty.

5 Febbraio 2018

---

## **Fintech e factoring, la tecnologia cambierà un business che vale il 12% del Pil**



Assifact, l'Associazione Italiana per il Factoring, e l'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano annunciano l'avvio di una ricerca congiunta sulle innovazioni ed evoluzioni delle soluzioni di finanziamento del capitale circolante nella prospettiva del fintech.

Nuovi modelli di business e crescente digitalizzazione dei processi spingono il factoring verso l'offerta di servizi sempre più snelli e veloci, basati su piattaforme digitali che consentono di ridurre le interazioni umane e accelerare i tempi per l'erogazione degli anticipi sui crediti commerciali ceduti. Obiettivo della ricerca è la prima mappa dei nuovi modelli, dei nuovi attori, delle tecnologie innovative utilizzate nell'evoluzione dei prodotti di facilitazione del circolante, nonché l'approfondimento delle questioni regolamentari e giuridiche poste dall'introduzione del fintech.

"In Italia, ogni anno, il factoring gestisce crediti commerciali per oltre il 12% del PIL" – afferma Rony Hamaui, Past President di Assifact e coordinatore del progetto. "Tuttavia, le imprese italiane detengono ancora circa 400 miliardi di crediti commerciali: attraverso il fintech, si aprono nuovi spazi per supportare le imprese, e soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sempre più alla ricerca di soluzioni su misura. Il settore del factoring e del fintech possono imparare molto l'uno dall'altro – sottolinea Hamaui – sfruttando le nuove tecnologie per sostenere le imprese con effetti positivi sull'economia reale e la crescita".

Secondo Federico Caniato, Professore Ordinario presso la School of Management del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Supply Chain Finance, "oggi assistiamo a un grande fermento innovativo nell'ambito del finanziamento dei crediti commerciali, grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie digitali e alla nascita di nuovi attori. La collaborazione fra l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano, da anni attivo nella ricerca in questo ambito, e Assifact, che rappresenta tutti gli attori principali del settore, è il connubio ideale per studiare questo fenomeno".

## Il factoring affianca le imprese

**Impresa/4** - Il factoring affianca le imprese: il volume d'affari sale a 222 miliardi di euro. Cessione dei crediti sempre più strategica

di **Tomasicchio**  
a pag. 19

*I dati Assifact 2017 (+9,48%) testimoniano un segnale positivo per l'economia produttiva*

# Il factoring affianca le imprese

## Il volume d'affari sale a 222 mld (circa il 13% del pil)

Pagina a cura  
di **ROXY TOMASICCHIO**

**L**a cessione dei crediti è sempre più arma strategica per le imprese, che rispondono così all'esigenza di liquidità, frutto di pagamenti lenti e accesso contingentato ai canali tradizionali. A conferma di questo connubio vincente factoring-imprese, ci sono i dati del 2017 diffusi da **Assifact**, l'Associazione italiana che rappresenta le principali società del settore, che hanno superato le stime: l'ammontare complessivo dei crediti acquistati dalle società di factoring da inizio anno, ossia il cosiddetto turnover cumulativo, ha fatto segnare un +9,48% (dopo la doppia cifra già conquistata nel 2016, con il +9,53%) contro il previsto +7,63% (si veda *ItaliaOggi Sette* del 4/12/2017).

«Per il settore del factoring il 2017 è stato un altro anno all'insegna della crescita. Il turnover complessivo, attestatosi a 222 miliardi di euro (circa il 13% del pil, ndr), ha in effetti registrato un aumento del 9,48% sull'anno precedente, a dimostrazione del fattivo supporto fornito alle imprese per finanziare lo sviluppo produttivo e consolidare la ripresa economica», commenta a *ItaliaOggi Sette* **Fausto Galmarini**, presidente Assifact, aggiungendo: «Se si considera che a fine 2007, anno di inizio della grave e protratta crisi economica, il turnover si era collocato a 110 miliardi di euro, si può percepire come il settore abbia continuato ad affiancare le imprese anche in situazioni congiunturali difficili».

Tornando ai dati, anche l'ammontare dei crediti in essere, quindi ceduti e da incassare (outstanding), e il totale degli anticipi e corrispettivi erogati alle imprese al 31 dicembre 2017 segnano una crescita pari rispettivamente a +2,19 e +1,40%. Al-

tro punto a favore: la percentuale di sofferenze e di crediti deteriorati, già più contenuta rispetto ad altre forme di finanziamento, si mantiene su livelli marginali. Infatti, la quota percentuale di sofferenze (calcolata rispetto alle esposizioni per factoring complessive lorde) è pari a 3,04%, poco sotto i livelli del 2016. La quota percentuale di esposizioni deteriorate factoring è pari al 6,45%.

«Fra cedenti e debitori ceduti sono oltre 1 milione le aziende coinvolte in un rapporto di factoring, uno strumento che consente alle imprese di gestire efficacemente il proprio capitale circolante», spiega ancora Galmarini, «e

il sostegno fornito al sistema produttivo diventa ancora più evidente se si tiene conto che nel 2017 il 58% delle imprese cedenti è rappresentato da pmi. Il settore manifatturiero (35,89%) e quello del commercio e delle costruzioni (rispettivamente 14,63 e 11,77%), sono quelli in cui si è registrato l'intervento maggiore».

Passando, infatti, a un'analisi per ripartizione territoriale e settore di attività, i crediti per factoring sul territorio italiano rimangono maggiormente concentrati in Lombardia e Lazio, che insieme rappresentano il 52% rispetto al cedente e quasi il 48% rispetto al debitore ceduto, con un impatto quindi in linea rispetto alle rilevazioni precedenti.

Per quanto riguarda la ripartizione per settore di attività economica dal punto di vista del cedente, la quota di crediti ceduti dalle imprese è predominante rispetto agli altri settori economici (81,46%), e per la maggior parte si tratta di imprese private (92%).

Se si considera la ripartizione per settore di attività economica rispetto al debitore ceduto, le imprese si con-

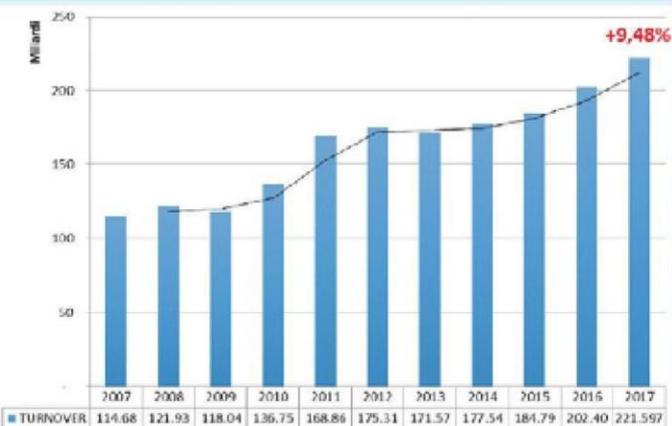
fermano come settore predominante con oltre il 56% dei crediti per factoring, mentre il 21,6% è rappresentato dalle amministrazioni pubbliche.

«Non meno importante», dice a proposito il presidente di Assifact, «è stato il sostegno dato alle imprese fornitrici della pubblica amministrazione perché ha consentito di smobilizzare crediti caratterizzati da tempi di pagamento estremamente lunghi e da complesse procedure burocratiche. Quasi il 22% del portafoglio crediti in essere (outstanding) a fine anno è, infatti, costituito da crediti verso la p.a., in particolare enti del settore sanitario e amministrazioni centrali, e il 34% dell'outstanding verso la p.a. risulta scaduto». La parte di scaduto da oltre un anno è pari a oltre il 56%.

«Le società di factoring sono in grado di offrire alle imprese servizi differenziati e personalizzati in relazioni a specifiche esigenze», conclude Galmarini, «si annoverano la gestione dei crediti, il finanziamento/anticipazione del corrispettivo rispetto alla scadenza del credito e la garanzia di solvenza del debitore ceduto. A fine anno anche i finanziamenti/anticipazioni hanno registrato una crescita pari al +1,40%, inferiore a quella registrata nel turnover in relazione al miglioramento dei tempi di incasso».

© Riproduzione riservata

### Andamento del turnover factoring 2007-2017



### Statistiche al 31 dicembre 2017

Dati in migliaia di euro	Dati al 31/12/17	Var. % rispetto 31/12/16
<b>Turnover Cumulativo</b>	<b>221.597.438</b>	<b>+9,48%</b>
<i>di cui</i>		
Pro solvendo	26%	
Pro soluto	58%	
Altro	16%	
<b>Outstanding</b>	<b>62.343.204</b>	<b>+2,19%</b>
<b>Anticipi e corrispettivi pagati</b>	<b>50.400.409</b>	<b>+1,40%</b>

Fonte: Assifact. Statistiche al 31 dicembre 2017

### Così per settore

Crediti per factoring della p.a. scaduti (dati al 31 dicembre 2017)

